

# Apertura con luci e ombre per il Festival Mozart di Rovereto Mitridate, difficile e affascinante

di CORONA PERER

**ROVERETO**- Quattordici anni. Tanti ne aveva Mozart quando nel 1770 compose per il Ducale di Milano «Mitridate, re di Ponto», caduta poi nell'oblio, complice lo stesso autore che aveva maturato altri progetti. La complessa partitura è stata presentata l'altra sera a Rovereto per l'inaugurazione ufficiale del Festival Mozart.

Auditorium affollato e gran gente; sul palco di Rovereto "L'orchestra de li Affetti" diretta da Massimiliano Carraro (Scala di Milano). Per l'edizione 2006 del festival sono stati ben due i Mitridate: quello di Mozart per l'inaugurazione e quello del suo contemporaneo Nilo Antonio Porpora proposto in terza serata alla Filarmonica. Una scelta del direttore artistico, Filippo Bulfamante, per mettere in dialogo il compositore salisburghese con i linguaggi musicali a lui contemporanei.

Quello della serata inaugurale presenta alcune arie musicalmente strepitose, soprattutto tra secondo e terzo atto. Alcune incertezze nella prima parte lasciano il pubblico perplesso, ma tutta la seconda convince il pubblico che premia con ovazioni i due soprani Maria Laura Martorana e Sara Allegretta (Mi-

tridate è Gianluca Pisolini). Da citare il ritorno della colombiana Zabala, che a Rovereto, nel 2000, fu finalista al concorso intitolato a Zandonai. Alla fine tutto il cast riceve applausi: il pubblico sa che si tratta di una partitura complessa.

Il Mitridate fu il primo impegno probante di Mozart con l'opera seria. In esso viene rielaborata l'omonima tragedia di Racine secondo i canoni del melodramma metastasiano. La trama si svolge sul conflitto tra Mitridate, re del Ponto, ed i suoi figli, che gli contendono l'amata Aspasia. Il genio salisburghese mise in luce la personalità dei personaggi ricorrendo a recitativi accompagnati e alle varietà di arie, con grande fantasia di stili: ce ne sono di incalzanti e convulse, di serene ed estatiche. Tutte con il tratto distintivo della complessità: Mozart non faceva mai nulla di elementare e talune incertezze dell'esecuzione al Festival lo hanno messo in luce.

Bella anche la scenografia. «Essenziale ma intensa» ci dice alla fine il maestro Riccardo Gravina di Riva che elogia la bravura dei cantanti «pur nella impervia tessitura dello spartito. Uno spettacolo gradevole - dice - fluito bene con duetti di altissimo virtuosismo tecnico».

Si prosegue giovedì 5 ottobre con l'ensemble dell'Arcimbardo e il grande solista e concertatore Antonio Pay, laureato in matematica... clarinettista di professione.

